

Gli effetti del lockdown sui malati reumatologici

di Maria Giovanna Faiella

«**H**o dovuto rinviare esami clinici e visite specialistiche programmate, alcune sono state cancellate dall'ospedale». E ancora: «Non ho potuto fare i controlli periodici per valutare i livelli degli anticorpi autoimmuni e di altri parametri importanti».

«Sono rimasto un periodo senza poter assumere i farmaci, ho risolto ordinandoli online». Sono le voci di persone sofferenti messe a dura prova dalla pandemia, affette da artrite reumatoide o artrosi, fibromialgia, connettiviti, vasculiti sistemiche o da una delle tante patologie reumatologiche, che colpiscono non solo articolazioni e ossa ma possono «attaccare» tessuti e organi interni.

Le loro testimonianze sono state raccolte nel corso dell'indagine «Vivere con una patologia reumatologica», realizzata su un campione di 1001 pazienti da Associazione nazionale persone con malattie reumatologiche e rare (Apmarr) e WeResearch,

I problemi

Quattro intervistati su dieci hanno riferito che le proprie condizioni di salute sono peggiorate a causa dell'emergenza sanitaria da Covid-19.

I motivi? Il rinvio di visite, esami e controlli, l'impossibilità di fare fisioterapia e svolgere attività motorie, l'aumento di stress e ansia che hanno inciso sull'aggravamento dei sintomi.

Tra i contraccolpi della pandemia ci sono anche le mancate diagnosi precoci, fondamentali nelle patologie reumatologiche, seconda causa di invalidità nel nostro Paese. Spiega Matteo Santopietro, direttore di WeResearch:

Visite, esami e controlli rinviati, terapie saltate, comunicazioni con gli specialisti molto difficili. Sono gli effetti dell'emergenza Covid-19 emersi da un'indagine dell'associazione Apmarr

«Rispetto ai dati rilevati nel 2018, abbiamo registrato un calo delle diagnosi del 3,7 per cento, dovuto alle restrizioni che durante il lockdown hanno impedito l'accesso alle strutture sanitarie e/o

di recarsi dal proprio medico di famiglia. La percentuale delle persone cui è stata diagnosticata una patologia reumatologica negli ultimi sei mesi, dopo il 31 gennaio, quest'anno è scesa al 5,3 per

Gli effetti di Covid-19 sui malati reumatologici

Diagnosi della patologia reumatologica (primi 6 mesi dell'anno)



Fonte: Vivere con una Patologia Reumatologica, 2020 (campione 1.001 persone, 18-85 anni)

cento, due anni fa era del 9 per cento».

C'è poi chi ha dovuto penare per ottenere i farmaci necessari per la propria malattia, come quello a base di idrossiclorochina, sperimentato nel trattamento del nuovo coronavirus e introvabile in parecchie farmacie. È capitato a oltre un paziente su quattro tra coloro che ne hanno avuto bisogno (l'86,5 per cento).

Riferisce Santopietro: «Molti pazienti hanno temuto di rimanere senza cure, alcuni sono riusciti

a ottenere il medicinale in farmacia o in ospedali lontani dal loro luogo di residenza, dovendosi spostare per molti chilometri; altri hanno avuto un numero di confezioni inferiore alla richiesta; altri, ancora, lo hanno ordinato online e nel frattempo hanno sospeso la terapia; quasi due pazienti su cento, però, non sono riusciti a procurarselo in alcun modo». Non è finita. A causa delle restrizioni adottate nella fase acuta dell'emergenza è stato complicato comunicare col proprio reumatologo di riferimento.

Tra i pazienti che avevano bisogno di contattarlo, oltre il 40 per cento (54,8% al Centro e in Sardegna) ha avuto difficoltà a farlo, e 5 persone su 100 non sono riuscite a mettersi in contatto col reumatologo neppure per un consulto telefonico.

Gli obiettivi

«L'indagine restituisce la fotografia di ciò che è successo in questi mesi a numerosi pazienti, che si sono sentiti abbandonati» osserva Antonella Celano, presidente di Apmarr. «Ora, però, oltre a recuperare al più presto le prestazioni rimandate, occorre mettere in atto subito, in tutta Italia, percorsi appropriati e sicuri per dare risposte concrete e in tempi brevi ai bisogni di assistenza delle persone malate, sia che si tratti di nuove prime visite, sia per esami, controlli, riabilitazione. Il tempo è prezioso nelle malattie reumatologiche, che sono croniche e progressive ma spesso ancora sottovalutate — sottolinea Celano —. Chi ne soffre ha diritto a diagnosi e cure tempestive, che oggi consentono di tenere sotto controllo la patologia e prevenire conseguenze invalidanti, peraltro facendo risparmiare risorse al Servizio sanitario nazionale».

La campagna

Per aiutare a riconoscere al più presto i sintomi di patologie sub-

no noise

NUOVA GENERAZIONE DI INSERTI AURICOLARI

PROTEGGETE IL VOSTRO UDITO IN MANIERA DEFINITIVA!

✓ Nessun effetto ovattato
✓ Senza silicone
✓ Confortevoli e riutilizzabili
✓ Udito protetto!

NoNoise™ ha sviluppato la prima e unica protezione uditiva universale, assicurando performance nettamente superiori alle protezioni tradizionali in foam o silicone.

SPORT ACQUATICI
Ref. 926421607

HOBBY
Ref. 926421571

VIAGGIO
Ref. 926421633

LAVORO
Ref. 926421595

MUSICA
Ref. 926421619

MOTO
Ref. 926421621

SPARO
Ref. 926421583

NOTTE
Ref. 926421569

Le voci restano sempre perfettamente udibili!

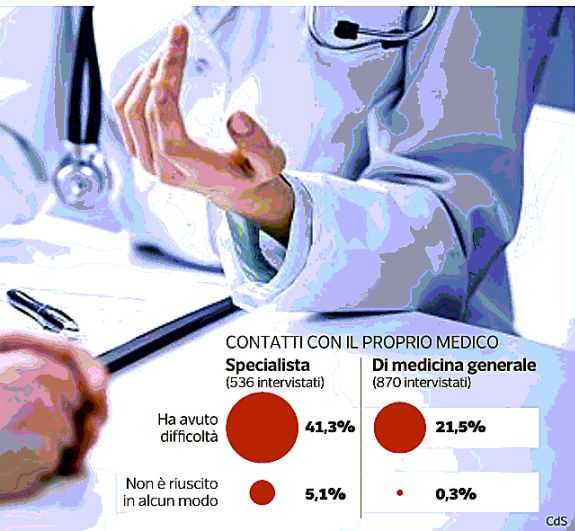
CE

Gli inserti auricolari NoNoise sono approvati in Germania dall'IFA, Istituto per la Salute e Sicurezza sul Lavoro, e dal DGIV, Ente Nazionale di Assicurazione Contro gli Infortuni. Sono conformi alla severa normativa europea EN 352-2:2002.

Ascolta le prove audio NoNoise™ e trova i distributori nella tua zona, vai su: <http://www.farmacare.it> cercaci anche su:

5,5 milioni gli italiani colpiti da patologie reumatologiche

2,5 milioni italiani soffrono di artrosi; 1,5-2 milioni di fibromialgia



dole, non di rado ancora confuse coi reumatismi provocati dall'età o dal clima, Apmarr ha promosso la campagna «Reuma che? Parlane con il tuo farmacista», in collaborazione con Federfarma, la Federazione che rappresenta oltre 18mila farmacie private convenzionate col Servizio sanitario.

I farmacisti risponderanno per tutto il mese di ottobre alle domande e ai dubbi rivolti da cittadini e pazienti al banco, ed eventualmente, in caso di sintomi sospetti, consiglieranno di rivolger-

si al proprio medico o al reumatologo per approfondimenti. Appuntamento online (www.apmarr.it), invece, il 13 novembre e l'1 dicembre, con i seminari organizzati dall'Associazione dei pazienti per confrontarsi con professionisti e rappresentanti delle istituzioni su soluzioni anche innovative al fine di riorganizzare l'assetto della reumatologia e migliorare le risposte del Servizio sanitario a tutti i malati, senza differenze regionali.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Assistenza a distanza

Telemedicina, email, whatsapp Il «lato positivo» dell'emergenza

Alcune misure adottate durante il lockdown hanno facilitato la vita di chi ha una patologia cronica: oltre alla possibilità di ricevere la ricetta con le prescrizioni mediche tramite e-mail, sms, whatsapp o telefono, senza doversi recare allo studio del dottore, sono stati implementati i servizi di telemedicina.

In futuro, l'assistenza a distanza attraverso tecnologie innovative potrebbe essere utile a chi soffre di una malattia reumatologica? Su questo aspetto emergono «pro» e «contro» tra i pazienti intervistati nel corso dell'indagine «Vivere con una patologia reumatologica», realizzata da Associazione nazionale persone con malattie reumatologiche e rare (Apmarr) e WeResearch.

La maggior parte valuta in modo positivo la telemedicina in quanto potrebbe aiutare sia a evitare lunghe liste di attesa sia a mettersi in contatto con specialisti anche molto lontani dalla propria residenza, risparmiando ai pazienti la sofferenza fisica di doversi spostare e i costi di viaggi e

alberghi, permettendo così anche alle persone in condizioni economiche disagiate di avere accesso alle cure migliori.

Una parte del campione, invece, sottolinea che la telemedicina non può rimpiazzare le visite di persona, in quanto la valutazione clinica in ambulatorio non potrà mai essere sostituita da una consulenza digitale, soprattutto per la specificità delle malattie reumatologiche; e comunque questo sistema potrebbe essere una

Le nuove tecnologie sono state valutate con favore ma c'è ancora molta confusione

soluzione ottimale ma solo dopo aver fatto una visita preventiva diretta.

«Dall'indagine emerge ancora molta confusione tra i pazienti» riferisce Matteo Santopietro, direttore di WeResearch. «Tanti non sanno cosa si può fare o no in base ai protocolli per l'uso della telemedicina, e pensano che vi

rientri tutto ciò che può essere fatto quando non incontrano il medico di persona, compresi sms, email e whatsapp. A ogni modo — continua Santopietro — la maggioranza degli intervistati ritiene la telemedicina un ottimo strumento, facile, comodo e veloce, ma il timore di una parte del campione è che questo sistema non sia fruibile da determinate fasce della popolazione, soprattutto gli anziani, che avrebbero difficoltà a relazionarsi con il medico poiché hanno scarsa dimestichezza con le tecnologie. Inoltre, secondo altri pazienti la telemedicina va utilizzata come strumento per integrare il percorso di cura ma non può sostituire la visita in presenza».

Sotto l'aspetto strettamente tecnologico molti intervistati ipotizzano scenari futuri in cui dispositivi indossabili possano trasmettere in tempo reale i loro dati agli specialisti e piattaforme digitali o app specifiche possano agevolare la comunicazione tra medico e paziente.

M.G.F.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

vagostabil®

Mente e corpo naturalmente in equilibrio

1 compressa fino a 3 volte al giorno

vagostabil®
Biancospino, Melissa e Magnesio
Sincope e ansia per il RILASAMENTO

CRISTALFARMA
36 compresse

✓ Aiuta a contrastare tensione, irritabilità e stress favorendo il rilassamento

CRISTALFARMA
scientificamente naturale